

LA PROROGA AL VAGLIO DEL MINISTRO MATTEOLI E DEL SOTTOSEGRETARIO LETTA

Non chiuderà a fine anno l'Osservatorio sulla Tav



L'architetto Mario Virano è alla guida dell'ente

Potrebbe allargarsi il fronte dei sindaci che sono contrari alla linea del dialogo

MAURIZIO TROPEANO

Per ora non c'è niente di ufficiale ma è altamente probabile che i lavori dell'Osservatorio guidato da Mario Virano non finiranno il 31 dicembre. Certo, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dovranno trovare la forma per arrivare alla proroga del

tavolo tecnico ma c'è un interesse convergente delle varie istituzioni a mantenere in vita l'unico luogo di dialogo tra il Governo e il sistema degli enti locali.

La diffusione pubblica del dossier italo-francese che ha portato la Commissione Ue a stanziare un contributo di 671 milioni di euro e la manifestazione dei No Tav dello scorso sabato a Susa hanno infatti fatto salire la fibrillazione all'interno della Conferenza dei sindaci. Ieri il documento è stato presentato ai sindaci. E il fronte degli amministratori contrari alla linea del dialogo potrebbe allargarsi, superando i confini di Bussoleno, San Giorio, Villar Focchiardo e

San Didero.

Molti amministratori, infatti, a partire dal primo cittadino di Condove, Barbara De Bernardi, hanno chiesto con forza il rispetto dei documenti votati in Consiglio comunale, documenti che bocciavano l'accordo di Pra Catinat e davano il via libera al



Fare. Spiega De Bernardi: «Il problema è che il F.A.R.E. non è stato preso in considerazione e nel dossier si spaccia per accordato un consenso dei sindaci che non è mai stato dato». Anche Avigliana è in fibrillazione.

Da qui la richiesta del presidente della Comunità Montana. Antonio Ferrentino, di un incontro urgente con il Governo «prima di Natale». Il 19, poi, ci sarà un faccia a faccia con Virano proprio per definire le modalità di prosecuzione dei lavori e un metodo più trasparente di gestione dell'informazione. Spiega Ferrentino: «Siamo convinti della validità della nostra proposta e crediamo sia possibile trovare dei margini per renderla operativa».

I margini sono molto stretti visto che ancora ieri il premier Silvio Berlusconi ha ribadito: «Inizieremo subito con la costruzione del corridoio V. Questa è la differenza tra il prima e l'oggi. Lo Stato è tornato a fare lo Stato». Ma i margini ci sono. Almeno a sentire Virano: «Prima di Natale il Governo e la Regione firmeranno un protocollo sulle infrastrutture che prevede l'investimento di 300 milioni sul nodo di Torino». E il nodo fa

parte del corridoio V ma «è anche al centro del progetto F.A.R.E.», ricorda Virano. E alcuni degli spunti di quello studio «potrebbero essere presi in considerazione nel progetto preliminare e nella VIA».

Del resto, per la prima volta, nel dossier del governo italiano sono state inserite le possibili soluzioni alternative per il collegamento con Torino. Spiega l'assessore provinciale alle Infrastrutture, Franco Campia: «Si parla in modo vago due opzioni che riguardano la parte italiana della Torino-Lione. Credo sia necessario lavorare con attenzione sul territorio che dalle Chiuse scende verso Torino. Dò per scontato che questo lavoro si possa fare nell'Osservatorio».

Ad oggi però non c'è niente di scontato anche se Osvaldo Napoli, vice-capogruppo Pdl, alla Camera spiega: «L'Osservatorio ha svolto il suo lavoro sia dal punto di vista tecnico sia da quello della mediazione politica. Una mediazione positiva. Un prolungamento dei lavori potrebbe essere una soluzione a condizione che non venga usato per fare melina».